Nucleare
A Montalto la Regione ci riprova

ROMA. Rispuntano i progetti di centrali nucleari nella zona di Montalto di Castro. La giunta regionale del Lazio ha approvato ieri un protocollo d'intesa con l'Enel che prevede «possibilità di insediamento di nuovi impianti termoelettrici di base a carbone o nucleare in relazione alle caratteristiche territoriali». Si tratta di un vecchio progetto, accantonato nell'82, che l'assessore socialista all'energia Giuseppe Pallotta ha tirato fuori dal cassetto dopo otto anni, un «coup-de-théatre» con l'avvallo del presidente, il democristiano Rodolfo Gigli. «La vicenda presenta degli aspetti paradossali, per non dire grotteschi – è stato il commento del consigliere comunista Luigi Daga – sembra che la giunta del Lazio non si sia accorta che ci sono stati tre referendum sul nucleare e che il popolo italiano si è espresso chiaramente». La centrale di Montalto di Castro era tornata alla ribalta un mese fa, quando al termine della cassaintegrazione, le imprese edili impegnate nei lavori di costruzione dell'impianto termoelettrico avevano licenziato 1.900 operai. Era immediatamente scattata l'occupazione del cantiere e, mentre i sindacati organizzavano una manifestazione a Roma, senatori del Pci e del Psi avevano chiesto al governo di chiarire una volta per tutte i propri piani sulla ex centrale nucleare. Ma da Palazzo Chigi non è arrivata nessuna risposta. Intanto sui destini del polo energetico dell'Alto Lazio va avanti la vertenza aperta dal comune di Civitavecchia contro l'Enel per la riconversione a metano delle centrali. «In questa situazione sembra una provocazione non solo parlare di nucleare – sostiene Daga – ma anche far cenno da lontano all'ipotesi del carbone».

Aeroporti
L'Alitalia arruola i falchi?

MELFI (Potenza). L'aereo, il più moderno e avanzato dei mezzi di trasporto, chiede aiuto al falco e alla falconeria. Un'alleanza insolita, nel nome e nel segno della sicurezza dei voli. L'annuncio di questa strategia in campo aeronautico è stato dato dal presidente dell'Alitalia, Michele Principe, al convegno internazionale di falconeria in corso a Melfi, al quale partecipano circa cinquanta falconieri di sette paesi. Principe ha annunciato che l'uso dei falchi sulle piste italiane «a rischio di gabbiani» e di altri volatili sarà studiato attentamente dalla compagnia di bandiera e sarà proposto al ministro dei Trasporti. I gabbiani e altri uccelli stanziali rappresentano infatti un autentico pericolo per gli aviogetti perché, aspirati dai motori, finiscono negli ingranaggi e possono provocare guasti e avarie. Proprio per questo a Ronchi dei Legionari, in Friuli, lo scalo dove più massiccia è la presenza di gabbiani, è da tempo attivo un servizio di falconeria guidato dall'unico falconiere professionista operante in Italia, Aldo Miconi. Non appena gli aerei iniziano il rullaggio sulla pista friulana, Miconi libera i falchi, la cui sola presenza basta a mettere in fuga gli stormi di gabbiani che possono raggiungere, nei mesi di punta, una consistenza complessiva superiore al milione. La presenza «dissuasiva» dei falchi ha avuto anche altre sperimentazioni. Nelle giornate di Melfi è stato ricordato il caso di un biscottificio invaso anni fa dai passeri che avevano eletto a loro mensa l'impianto industriale. Anche in questo caso, è bastata la comparsa dei falchi per far eclissare i più deboli passerotti, che da quel giorno sono letteralmente scomparsi dal biscottificio.

Seicentomila firme raccolte dalla Lega ambiente sono state consegnate al ministro Giorgio Ruffolo

Urgente una revisione del piano energetico per attuare una riduzione del 10-11% dei consumi

Fermiamo la febbre del Pianeta Petizione contro l'effetto serra

«Fermiamo la febbre del Pianeta». La petizione, che chiede una riduzione del 20 per cento di qui al 2000 delle emissioni di anidride carbonica, per bloccare l'effetto serra, firmata da oltre seicentomila cittadini, è stata consegnata ieri a Ruffolo dalla Lega ambiente. Per il ministro necessaria un'inversione totale di marcia a cominciare dalla revisione del piano energetico nazionale.

Il ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo

MIRELLA ACCONCIAMESSA

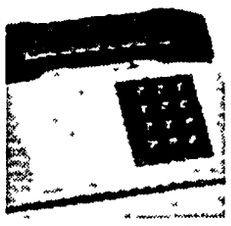
ROMA. Bandiere gialle col cigno verde della Lega ambiente hanno accompagnato la consegna al ministro Ruffolo delle oltre 600 mila firme per «fermare la febbre del Pianeta». Nella petizione si chiede al governo italiano, alla Cee, all'Onu d'impegnarsi per una riduzione del 20 per cento, di qui al 2000, delle emissioni in atmosfera di anidride carbonica, il gas maggiormente responsabile dell'effetto serra.

Seicentomila firme sono tante (mai una petizione ambientalista aveva raggiunto una cifra tale di consensi) rappresentano un lavoro di mesi, un contatto diretto con i cittadini ai quali va spiegato un problema complesso. La Lega ambiente ha voluto contattare gli ambienti più diversi. Così accanto ai nomi prestigiosi dei premi Nobel Rita Levi Montalcini e Daniele Bovet, ci sono quelli di Giorgio Tecce, Luigi Berlinguer, Fabio Alberti Roversi Monaco, rispettivamente rettori delle Università di Roma, Siena e Bologna, dei fisici Marcello Cini, Bruno Rossi, Guido Visconti, Nicola Cabibbo, degli accademici dei Lincei Gianfranco Chiarotti, Giorgio Fiocco, Margherita Hack, Tullio Regge, ma anche di molti detenuti del carcere di Sollicciano, in provincia di Firenze. «Con questa nostra petizione – ha detto Ermete Realacci, presidente della Lega a Ruffolo – abbiamo voluto indicare quella che per noi è la strada giusta per scongiurare il rischio di mutamenti climatici incontrollabili, una strada che passa innanzitutto per una revisione profonda del modello energetico dominante: gran parte delle emissioni di "gas di serra" provengono, infatti, dalle centrali termoelettriche a petrolio, carbone e gas e dai motori delle automobili, e per fermare la minaccia di un ulteriore surriscaldamento del pianeta bisogna quindi puntare sul risparmio energetico e sulla progressiva sostituzione delle fonti fossili con quelle rinnovabili». Al governo italiano, e a Ruffolo, in particolare, Realacci ha chiesto un impegno deciso per far prevalere, a Ginevra, le posizioni più favorevoli a misure concrete ed incisive.

«La "firmatologia" – ha esordito Ruffolo ringraziando gli ambientalisti– non è sempre risolutiva, ma in questo caso è importante. Una volta tanto non combattiamo una battaglia di governi, perché siamo tutti nella stessa condizione e si tratta di questioni che fuoriescono dalla logica degli schieramenti, di maggioranza e minoranza». Il ministro dell'Ambiente, arrivava direttamente da Lussemburgo dove, al vertice Cee su ambiente ed energia, la presidenza italiana è riuscita a strappare ai 12 una prima importante decisione per un graduale ed articolato "congelamento" dell'effetto serra. Entro il 2000, infatti, i 12 si impegnano a stabilizzare il livello della produzione di anidride carbonica (Co_2). Ora Ruffolo va a Ginevra dove si è aperta la seconda conferenza mondiale sul clima. Lo schieramento che si presenta è questo: «Ci sono tra i dodici – ha detto Ruffolo – quattro gruppi di paesi: un primo gruppo –Spagna, Portogallo, Grecia – che non vuole la stabilizzzazione perchè teme che ostacoli lo sviluppo e ha ottenuto deroghe; un secondo, di cui fa parte la Gran Bretagna, che per motivi interni ha rimandato la stabilizzazione al 2000; un terzo gruppo come Germania, Danimarca, Olanda che arriveranno alla stabilizzazione prima del 2000. Ed infine un quarto gruppo, tra cui l'Italia, che si è allineato sulla stabilizzazione al 2000 Il ministro ha, però aggiunto: «Più che "impegni cifrati" è importante che per le emissioni di Co_2 si arrivi ad una vera e propria inversione di marcia – una conversione a U – prima che il treno giunga al Cassandra Crossing». Ruffolo ha anche ricordato che prima della Conferenza di Ginevra ci sarà un incontro con i sei paesi dell'area del libero scambio per arrivare ad una posizione comune dell'Europa ed «isolare così gli Stati Uniti che non vogliono assumere impegni».

Da che cosa cominciamo nel nostro Paese? Dal piano energetico nazionale che va sottoposto a revisione per poter attuare nei prossimi dieci anni una riduzione dei consumi energetici del 10-11 per cento. «Non possiamo rischiare una schizofrenia politica – ha concluso il ministro – che da una parte ci fa prendere impegni in sede Cee e, dall'altra, ci fa trovare in Italia colleghi muti e sordi di fronte al problema».

Telefoni
Tariffa a tempo da domani estesa a 106 città



Domani primo novembre, nelle reti urbane di Varese, Busto Arsizio (Va), Chiavari (Ge), Ferrara, Ravenna, Pistoia, Imola (Bo), Forlì, Sassari, Brindisi, Gorgonzola (Mi), Udine, Pordenone, Viareggio (Lu), Rapallo (Ge) e Frosinone sarà applicata la tariffa urbana a tempo (Tut) secondo quanto previsto dal decreto del ministro delle Poste e telecomunicazioni pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di lunedì. La tariffa urbana a tempo prevede uno scatto ogni sei minuti dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle ore 18 30 e il sabato dalle ore 8 alle ore 13 Nelle altre ore e nelle intere giornate festive la tariffa è di uno scatto ogni 9 minuti Con la pubblicazione di questo decreto la Tut viene estesa a 106 reti urbane nelle quali risiedono quasi la metà degli abbonati al servizio telefonico.

Drogati rubano per andare in comunità terapeutiche

Raffica di scippi (un vero record) a Pesaro Ben sei consumati, più tre tentativi andati a vuoto. Vittime, donne in bici e con la borsetta nel cestino. La squadra mobile della questura si è subito messa in azione e ha individuato e denunciato a piede libero, per trascorsa flagranza, due giovani pesaresi, tossicodipendenti. Ma la notizia è che i due hanno tentato in ogni modo di farsi arrestare, stanchi di «essere costretti a scippare la gente per procurarsi droga» e desiderosi di essere introdotti in una comunità terapeutica.

Tra 50 anni gli italiani scenderebbero a 46 milioni

Tra 50 anni, attorno al 2038, la popolazione italiana potrebbe essere scesa a 46 milioni di persone, perdurando le attuali tendenze caratterizzate da una fecondità costante ai livelli attuali, una mortalità gradualmente decrescente (tra il '78 e l'88 la vita media è aumentata di due anni) e da un'assenza di movimenti migratori. È quanto emerge da un articolo basato su previsioni Istat e pubblicato sull'ultimo numero della rivista «Civiltà dell'amore», organo della confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia.

Nonna squillo condannata per un giro di «lucciole»

L'amore non ha età, ma in tutti i sensi. A Pescara una donna di 95 anni è stata condannata per aver gestito per molti anni un'organizzazione di squillo da 100 000 lire. I giudici, senza voler fare dell'ironia, hanno inflitto alla nonna-squillo due anni di reclusione (ma c'è la condizionale) e un anno di casa di lavoro. un lavoro che la donna dovrebbe svolgere al posto di quello scelto in precedenza, certo poco adatto alla sua veneranda età. La protagonista dell'insolita vicenda giudiziana è Maria Sparvieri, di 95 anni, originaria di Ascoli Piceno, ma residente da molti anni a Pescara.

Si dimette per protesta la giunta Camere penali

In segno di protesta per «l'assoluta insensibilità politica verso i problemi del mondo della giustizia» ed in segno di denuncia per «la sistematica opera di demolizione del nuovo codice di procedura penale in atto» la giunta nazionale dell'Unione delle camere penali, la maggiore organizzazione forense italiana, ha rassegnato il mandato che le era stato affidato all'inizio del maggio scorso, al congresso nazionale di Rimini. L'annuncio della decisione è stato dato dai dirigenti del sodalizio dei penalisti italiani nel corso di una conferenza stampa che si è svolta al palazzo di giustizia di Roma.

La formazione del personale per i malati di Aids

Il ministro della Sanità De Lorenzo ha firmato ieri il decreto che disciplina i corsi di formazione per il personale addetto all'assistenza dei malati di Aids, così come previsto dalla legge sull'Aids (la 135 del 5 giugno '90). Diviso in 9 articoli, il decreto stabilisce che ai corsi di formazione sono ammessi medici, infermieri e personale ausiliario dei reparti di ricovero di malattie infettive e di altri reparti impegnati prevalentemente nell'assistenza all'Aids, nonché il corrispondente personale di cliniche ed istituti universitari. I corsi durano 56 ore articolati in due cicli di 28 ore ciascuno.

Il titolo era: «Caso Europeo, Davide sentito da Pomarici»

Sull'Unità di ieri, per uno spiacevole errore tipografico, il titolo «Caso Europeo, Davide sentito da Pomarici» è diventato «Caso Epoca, Davide sentito da Pomarici». È evidente che il settimanale Epoca è del tutto estraneo al caso sollevato, invece, dall'Europeo con alcune interviste sui ritrovamenti nell'ex covo br. Ci scusiamo dell'involontario errore con Epoca e con i lettori.

GIUSEPPE VITTORI

Processo Guerinoni «fermato» dal registratore

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA. Udienza brevissima e confusa, quella di ieri, al processo d'appello per l'omicidio di Cesare Brin: la mattinata avrebbe dovuto essere dedicata all'ascolto di alcune registrazioni (telefonate e interrogatori dibattimentali di primo grado), ma i mezzi tecnici a disposizione degli uffici giudiziari sono quelli che sono e all'atto pratico si è potuto ascoltare molto poco. Comunque, all'avvio faticoso del primo nastro, il brivido non è mancato: dagli altoparlanti è scaturita la voce della vittima, impegnata in una accesa discussione con uno dei presunti assassini. Si trattava di una telefonata di tre anni fa (sei mesi prima del delitto) tra Cesare Brin ed Ettore Geri, registrata (come spesso accadeva) dalla giovane Soraya; alla base, come antefatto, una cena tra amici nella villetta di Pian Martino, nel corso della quale Geri, litigando con la Guerinoni, aveva proferito minacce all'indirizzo dell'assente Brin, che da qualche mese era entrato nella vita della donna. Le minacce erano state riferite all'ex fidanzata e lui, appunto per telefono, ne chiedeva conto a Geri; Geri, dal canto suo, spergiurava che mai gli avrebbe fatto del male, anche per non dare un dolore a Gigliola. Poi, al secondo ascolto, ancora la voce di Brin, ad intercalare in sottofondo un lungo monologo della Guerinoni, che lamentava un possibile abbandono; «ma era tutto per finta – ha spiegato ieri la donna – era solo un gioco amoroso che Brin mi chiedeva». Il processo riprenderà lunedì prossimo, con la piccola sfilata di testimoni convocati dalla Corte per approfondire la pista della cocaina, disperatamente sostenuta dalla Guerinoni come vera soluzione del «giallo» della Valbormida. □ R.M

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta pagina delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.

Storie di disservizi ed abusi in un'indagine dell'Unione consumatori

Due record delle poste italiane Sono le più care e le più lente in Europa

Le poste italiane? Hanno vinto due medaglie d'oro: sono le più care e le più lente fra tutte quelle della Comunità europea. Lo rileva un'indagine comparata svolta dal Comitato difesa dei consumatori che appare sul mensile *Altro consumo*. Anche nei servizi postali non esiste mercato unico nella Cee: si spera, e si auspica, che dopo il '92 si avvii un processo di maggiore omogeneizzazione.

INO ISELLI

MILANO. Un signore, imbufalito, si è rivolto al Comitato difesa dei consumatori ed ha raccontato la sua vicenda: ha spedito dalla Toscana a Santa Teresa di Gallura, in Sardegna, un telegramma che non è mai arrivato. Ha protestato e gli hanno risposto che il telegramma giace nell'ufficio postale di Santa Teresa perchè dove l'aveva indirizzato è una "zona non servita dai portalettere".

Storie di ordinaria burocrazia, si potrebbe dire. In realtà, al termine di un'indagine abbastanza approfondita svolta fra i servizi postali della Comunità e della Svizzera, l'Italia si rivela quella che molti di noi già sapevano per esperienza diretta: il peggior Paese. Il nostro servizio postale è fra i più cari e insieme i meno efficienti d'Europa.

Per spedire una lettera sul territorio nazionale in Italia oggi si spendono 780 lire; contro le 737 in Germania, 677 in Danimarca, 587 in Irlanda, 497 in Francia, 406 in Gran Bretagna e Svizzera e via via scendendo fino alle 226 della Spagna. La differenza, rispetto ai fratelli iberici, è che l'Italia è più cara di ben il 332 per cento. Anche per le spedizioni internazionali, sempre di lettere ordinarie, l'Italia è il Paese più caro, con una differenza del 92 per cento rispetto a quello meno caro che è, in questo caso, la Gran Bretagna.

Per altri tipi di corrispondenza (le stampe, i pacchi, le cartoline, gli espressi), pur non mantenendo il primato assoluto, siamo sempre ai livelli più alti. Dove, invece, vantiamo una posizione equilibrata è solo nel settore raccomandate: qui la Danimarca batte tutti con 5206 lire, contro le 2800 dell'Italia e, pensate un pò, le 391 della Spagna.

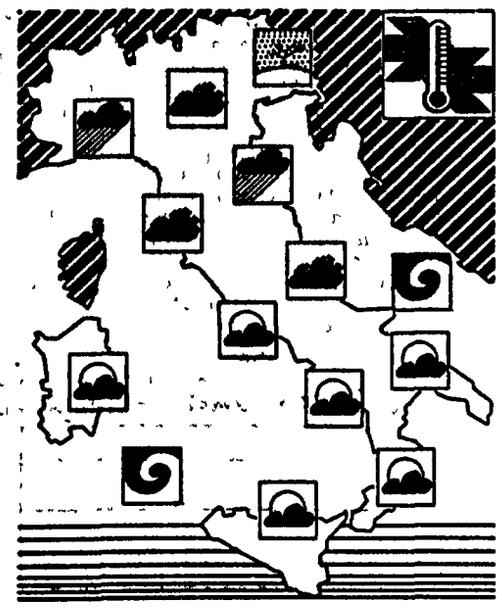
Questi i costi. Sarebbe lecito aspettarsi un servizio inappuntabile: se non migliore, almeno identico o simile a quello degli altri Paesi della CEE. Invece, la medaglia va rovesciata: in quanto a qualità ed efficienza dal primo passiamo all'ultimo posto. Il Comitato difesa consumatori ha effettuato un test pratico per "saggiare" il valore della nostra rete distributiva, comparata con quella europea ed ha spedito 3960 lettere tra le grandi città, nelle CEE ed in Svizzera, arrivando a concludere che il prezzo pagato dal consumatore per questo servizio ha poco a che vedere con la sua effettiva qualità. In particolare l'Italia si è rivelata ancora il Paese più lento, sia come luogo di spedizione che di arrivo. Le lettere in partenza dal nostro Paese, infatti, impiegano in media 5,1 giorni per arrivare a destinazione, contro i 2,7 del Belgio, 2,9 della Svizzera, 3,2 della Germania, 3,5 di Danimarca e Olanda, 3,6 di Gran Bretagna, 3,8 di Francia e 4,5 di Spagna. Quelle in arrivo sono ancora più lente: 5,9 giorni, contro 2,9 in Danimarca e Svizzera, 3 in Belgio, 3,1 in Olanda, 3,6 in Francia e Gran Bretagna, 4 in Spagna e 4,2 in Irlanda.

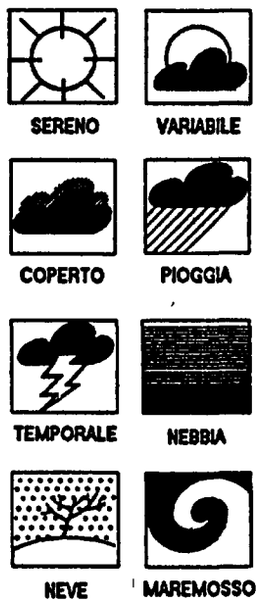
Se andiamo ancora più nel dettaglio, il divario si fa spaventoso. Il 92 per cento delle lettere spedite in Olanda viene recapitata il giorno dopo, in Irlanda l'83,7 per cento, in Francia il 78,8, in Gran Bretagna il 74, in Belgio il 67,7. In Italia siamo invece fermi al 16 per cento. Ci battono in pigrizia solo gli spagnoli, i cui postini recapitano il giorno dopo appena il 3,4 delle lettere. Ma loro, almeno possono consolarsi: per quel che costa.....

□ NEL PCI

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana e pomeridiana di oggi 31 ottobre.

CHE TEMPO FA





IL TEMPO IN ITALIA: Il flusso di correnti occidentali temperate di origine atlantica si è rinforzato spazzando dalla nostra penisola le nuvole e provocando un rialzo della temperatura. Questa svolta repentina e inaspettata della situazione meteorologica non dovrebbe avere lunga durata in quanto le regioni settentrionali cominceranno a risentire dell'arrivo di una perturbazione proveniente dalla Francia.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale nuvolosità irregolarmente distribuita alternata ad ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità e successive precipitazioni in estensione da ovest verso est. Nevicate sulla fascia alpina oltre i duemila metri. Sulle regioni meridionali scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno.

VENTI: Moderati o forti provenienti da sud ovest ma tendenti a diminuire di intensità.

MARI: molto mossi i bacini occidentali, mossi gli altri mari.

DOMANI: estensione della nuvolosità e delle precipitazioni alle regioni dell'Italia centrale e successivamente quelle dell'Italia meridionale. Tendenza a rasserenamenti sul settore nord occidentale in leggera diminuzione la temperatura a cominciare da nord.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	9	19	L'Aquila	13	20
Verona	9	17	Roma Urbe	17	24
Trieste	16	16	Roma Fiumic	19	23
Venezia	11	19	Campobasso	12	19
Milano	8	18	Bari	15	27
Torino	6	18	Napoli	18	24
Cuneo	7	20	Potenza	14	18
Genova	13	24	S M. Leuca	19	22
Bologna	11	20	Reggio C.	16	26
Firenze	17	23	Messina	18	26
Pisa	17	21	Palermo	21	24
Ancona	17	26	Catania	18	27
Perugia	13	22	Alghero	18	23
Pescara	22	28	Cagliari	20	24

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	7	11	Londra	6	12
Atene	15	22	Madrid	10	18
Berlino	4	10	Mosca	0	4
Bruxelles	4	16	New York	6	11
Copenaghen	8	11	Parigi	7	13
Ginevra	10	12	Stoccolma	7	10
Helsinki	3	6	Varsavia	6	10
Lisbona	15	19	Vienna	8	14

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI
Programmi
Notiziari ogni ora dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18,30.
Ore 7,08: Rassegna stampa; 8,20: Libertà, a cura dello Spi-Cgil; 8,33: Forum. Un partito di donne e di uomini. I pareri di L. Trupia, I. Ferraguti, E. Salvato, A. Cavarero, P. Nacoltano, C.B. Tarantelli; 9,30: Effetto serra. L'opinione della Lega ambiente. Con Giovanna Melandri; 10,00: Sul parallelo: «Italia per tramare. Italia Radio intervista Aldo Tortorella; 10,30: DC: la scissione è possibile o probabile? Parlano Sandro Fontana direttore del «Popolo» e Aldo De Matteo vicepresidente Acli; 11 00: Riforma elettorale: Chi la vuole, chi la osteggia. Le opinioni di Augusto Barbera, Mauro Dutto, Giovanni Negri, Mario Segni; 15,30: Beniamino Roberto. Conversando con Vecchioni; 16,30: «Dio è morto... noi invece si sta piuttosto bene» In studio i Nomadi; 17,30: Libri. «Marsadini l'allesso» di Renzo De Felice. Intervista con l'autore.
FREQUENZE IN MHz Alessandria 90,950; Ancona 105,200; Arezzo 99,800; Ascoli Picano 95,000 / 95,250; Bari 87,600; Belluno 101,550 Benevento 96,350; Bergamo 91 700; Biella 106,600; Bologna 94,500 / 94 750 / 87,500; Campobasso 99 000 / 103,000; Catania 104,300; Catanzaro 105,300 / 108 000; Chieti 106,300; Como 91,300 / Cremona 90 950; Empoli 105,800; Ferrara 105 700; Firenze 104,700; Foggia 94 600; Forlì 97,500; Frosinone 105 550; Genova 88 550; Gorizia 105,200 Grosseto 93,500 / 104 800 Imola 87,500 Imperia 88,200 Isernia 100 500; L Aquila 99,400; La Spezia 102 550 / 105 200 / 105,650 Latina 97 600; Lecce 87 900; Livorno 105,800 / 101,200; Lucca 105,800; Macerata 105 550 / 102,200; Mantova 107,300; Massa Carrara 105,650 / 105 900; Milano 91 000; Messina 89 050; Modena 94 500 Montalcone 92,100; Napoli 88 000; Novara 91,350 Padova 107 750; Parma 92 000 Pavia 90,950; Palermo 107 750 Perugia 100 700 / 98,900 / 93 700 Piacenza 90,950 Pordenone 105,200; Potenza 106 900 / 107,200; Pesaro 89,800 / 96,200 Pescara 106,300; Pisa 105,800; Pistoia 104 750; Ragusa 96,200; Ravenna 87 500; Reggio Calabria 89 050; Reggio Emilia 96 200 / 97,000; Roma 94 800 / 97 000 / 105 550 Rovigo 96,850 Rieti 102 200 Salerno 102 850 / 103,500; Savona 92 500; Siena 103,500 / 94,750 Siracusa 104,300; Teramo 106,300; Terni 107 600 Torino 104,000 Trento 103 000 / 101,300 Trieste 103,250 / 105,250 Udine 105,200; Valdarno 99,800; Varese 96,400; Versilia 105,650; Viterbo 97 050.
TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

l'Unità
Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 295 000	L. 150.000
6 numeri	L. 260 000	L. 132 000
Estero	**Annuale**	**Semestrale**
7 numeri	L. 592 000	L. 298.000
6 numeri	L. 508 000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c p n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie
A mod (mm 39 × 40)
Commerciale feriale L. 312 000
Commerciale sabato L. 374 000
Commerciale festivo L. 468 000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 2 613 000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3 136 000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 3 373 000
Manchette di testata L. 1 500 000
Redazionali L. 550 000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 452 000 – Festivi L. 557 000
A parola Necrologie-part.-lutto L. 3 000
Economici L. 1 750
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel 02/63131
Stampa Nigi spa. Roma - via dei Pelasgi, 5
Milano - via Cino da Pistoia, 10
(edizione teletrasmessa)
Stampa Ses spa Messina - via Taormina, 15/c
(edizione teletrasmessa)